



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**NEW GREEN DEAL EUROPEO E
PROSPETTIVE PER IL RUOLO DELLE
AREE PROTETTE IN ITALIA**

**EUROPEAN NEW GREEN DEAL AND
PERSPECTIVES FOR THE ROLE OF
PROTECTED AREAS IN ITALY**

Relatore:

Prof. PAOLO SERI

Rapporto Finale di:

STEFANO GUIDA

Anno Accademico 2020/2021

INDICE

INTRODUZIONE	4
1. STORIA RECENTE E LEGISLAZIONE DELLE AREE PROTETTE ITALIANE.....	5
1.1 CENNI SULLA PRIMA FASE DI SVILUPPO.....	5
1.2 DAGLI ANNI '70 ALLA LEGGE 394/1991	6
1.3 UNA FASE DI IMMOBILISMO	8
1.4 UN INTERESSE CRESCENTE.....	10
2. L'ECONOMIA DELLE AREE PROTETTE	11
2.1 LA CLASSIFICAZIONE	11
2.2 LE DIFFERENZE TERRITORIALI	12
2.2.1 ECONOMIA E TURISMO	13
2.3 L'EFFETTO PARCO	15
2.4 LE RIPERCUSSIONI DELLA PANDEMIA SULLE AREE PROTETTE.....	16
3. IL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI	18
3.1 LA CARTA D'IDENTITA' DEL PARCO	18
3.2 IL PIANO ECONOMICO E LE STRATEGIE DI SVILUPPO	19
3.2.1 IL PIANO DELLE PERFORMANCE	21
3.3 IL TURISMO NEI SIBILLINI	22
3.3.1 COSA È CAMBIATO A SEGUITO DELLA PANDEMIA?	23
4. IL FUTURO DEI PARCHI NAZIONALI	24
4.1 LA RIVOLUZIONE VERDE: NEW GREEN DEAL	24
4.1.2 L'ITALIA	25
4.2 IL NEXT GENERATION EU	26
4.2.1 LE AREE PROTETTE	29
4.3 CONCLUSIONI	32

BIBLIOGRAFIA	33
SITOGRAFIA	34

INTRODUZIONE

Nel corso del ventunesimo secolo l'approccio alla sostenibilità ambientale ed economica della maggior parte degli stati mondiali è radicalmente cambiato, l'attenzione è stata spostata sulla salvaguardia del nostro pianeta e sulla questione dell'impatto ambientale ed economico prodotto dalle fonti di energia non rinnovabili. Questo elaborato pone l'attenzione su questa transizione ecologica concentrandosi particolarmente sul ruolo che i Parchi Nazionali italiani hanno avuto ed avranno nel prossimo futuro, con un focus sulla storia legislativa e sull'economia degli stessi, analizzando le differenze territoriali che caratterizzano il nostro Paese.

Il terzo capitolo di questa trattazione è inoltre dedicato ad uno dei due Parchi Nazionali presenti nelle Marche, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Si tenterà brevemente di spiegare le dinamiche economiche che ne caratterizzano il funzionamento, analizzando il modo in cui eventi esogeni come lo sciame sismico tra 2016 e 2017 e la pandemia di Covid-19 abbiano influito nello sviluppo economico-sociale del Parco ritardando il processo di rinascita dell'entroterra marchigiano-umbro. A proposito di questo tema è necessario ringraziare il Sindaco di Pieve Torina e Vicepresidente del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, il dott. Alessandro Gentilucci, che mi ha concesso un'intervista e dato preziose informazioni sulle tematiche affrontate.

L'ultimo capitolo di questo lavoro, infine, tocca un tema di elevata attualità con una proiezione verso il futuro: la Rivoluzione Verde, attualmente in corso a livello europeo mondiale. Si parla delle misure preventive e curative prese dagli organi sovranazionali per tutelare il patrimonio ambientale tramite la riduzione delle emissioni di CO₂. È un tema, questo, trattato anche a livello italiano attraverso l'esplicazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e delle iniziative prese dal Governo italiano per tutelare il patrimonio artistico e culturale del Paese.

1. STORIA RECENTE E LEGISLAZIONE DELLE AREE PROTETTE ITALIANE

1.1 CENNI SULLA PRIMA FASE DI SVILUPPO

Sebbene l'Italia sia un Paese ricco di tradizioni umanistiche ed idealistiche, la cultura dell'ambiente non ha mai trovato un facile sviluppo a causa di diverse inefficienze, soprattutto di natura politica, che ne hanno rallentato l'evoluzione. I primi movimenti per la salvaguardia della natura risalgono alla fine dell'Ottocento con l'istituzione della Società Botanica Italiana, del Gruppo Naturalistico "Giuseppe Ragazzoni" e della Società Emiliana "Pro Montibus et Silvis", ma rimasero interventi talvolta anche diretti ma circoscritti a provvedimenti individuali. La questione ambientale venne posta all'attenzione politica grazie all'intervento del deputato fiorentino Giovanni Rosadi che per primo si impegnò a presentare proposte di legge per la salvaguardia di beni naturali ed artistici, ad esempio nel 1905 fu relatore alla Camera della legge speciale assieme al deputato Corrado Ricci che dichiarava "inalienabili" i relitti della Pineta di Ravenna. Il deputato fiorentino secondo un articolo de "La Rivista della Natura" fu ispirato dall'esempio del governo statunitense per la realizzazione del Parco Nazionale di Yellowstone, fu colui che depositò con la sola propria firma il progetto di legge dal titolo significativo: "Per la difesa del Paesaggio" volto a tutelare "i paesaggi, le foreste, i parchi, i giardini, le acque, le ville e tutti quei luoghi che hanno un notevole interesse pubblico a causa della loro bellezza naturale o della loro particolare relazione con la storia e con la letteratura", e che perciò "non possono essere distrutti né alterati senza autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione". A causa della contrapposizione, tra gli interessi di coloro che volevano a tutti i costi difendere la proprietà privata, il disegno di legge faticò ad andare in porto per oltre un decennio. Nel 1920 Benedetto Croce, ministro della Pubblica Istruzione del Governo Giolitti (Giugno

1920-Luglio 1921) portò a termine il progetto di legge proposto da Rosadi dieci anni prima. La 778, nota come Legge Croce, segnerà l'inizio di un processo legislativo, lungo, discontinuo e tormentato, che approderà alla stesura di ulteriori e più elaborate leggi a tutela dell'ambiente e del paesaggio, inaugurando un nuovo ambito del diritto pubblico.

Nello stesso arco temporale tramite Regio Decreto nascono i primi Parchi Nazionali, primo in assoluto una ex riserva di caccia reale che verrà rinominata "Parco Nazionale del Gran Paradiso" (3 dicembre 1922) istituito per "conservare la fauna e la flora e di preservare le speciali formazioni geologiche, nonché la bellezza del paesaggio". Segue il Parco Nazionale d'Abruzzo (11 gennaio 1923) ed a distanza di un decennio i Parchi Nazionali del Circeo (1934) e dello Stelvio (1935) il cui scopo di conservazione del territorio venne affiancato a quello della promozione dello stesso, punto cardine della politica fascista. A seguito della caduta del regime, la neonata Repubblica Italiana dedica un articolo della Costituzione alla tutela del patrimonio culturale e artistico italiano: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione" (art.9).

1.2 DAGLI ANNI '70 ALLA LEGGE 394/1991

All'inizio degli anni '70 fu deciso di rinnovare l'assetto organizzativo italiano tramite l'istituzione delle Regioni a statuto ordinario alle quali vennero trasferiti poteri in concorrenza con quelli statali in base all'art.117 della Costituzione. Con il DPR 15 gennaio 1972 n. 11 lo Stato si riservava la potestà legislativa inerente al governo del territorio ed alla difesa del suolo, mentre fu concesso alle Regioni la sola possibilità di intervenire localmente purché non in contrasto con le disposizioni statali, generando un braccio di ferro tra potere centrale e potere regionale che paralizzava qualsiasi iniziativa legislativa; fu solo nel 1974 con il Governo Moro che venne istituito il Ministero per i

Beni Culturali e Ambientali, riconoscendo specificatamente l'importanza della tutela del territorio. Nel corso della settima Legislatura, a seguito di un accordo tra il Ministero appena citato, il WWF Italia, la CAI ed Italia nostra, si decise di riordinare l'assetto organizzativo delle Aree Protette italiane. Ciò avvenne tramite il disegno di legge n.711 del 7 febbraio 1980 che prevedeva la trasformazione dei Parchi Nazionali in Enti di gestione autonomi, coordinati da un nuovo organo, il Consiglio Nazionale per la Protezione del Patrimonio Naturale, composto dai rappresentanti statali, regionali e dalle comunità locali. Viene ribadito inoltre, il concetto della ripartizione del territorio del Parco in zone (già prevista nei precedenti progetti di legge) a diversa destinazione e tutela, contenendo inoltre le indicazioni delle attività compatibili e incompatibili con la tutela dell'area protetta. Inoltre, viene prevista l'istituzione di nuove riserve, ulteriori Parchi marini, e ben otto nuovi Parchi Nazionali. Nonostante si fosse previsto di proteggere entro la fine del secolo il 10% del territorio nazionale italiano, a causa di una situazione politica instabile e della fine anticipata della ottava legislatura, il disegno di legge non venne approvato.

Solo con l'inizio della IX legislatura viene completato l'iter legislativo della legge n.431/85 (Legge Galasso, dal nome del sottosegretario al Ministero dei Beni Culturali e Ambientali), che prevede "disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale"; l'aspetto riformatorio di questa legge è il definitivo passaggio della concezione di paesaggio da valore estetico a valore ambientale. Il tutto è amplificato dalla promulgazione della legge n.349/1986 che istituisce durante il Governo Craxi II il Ministero per l'Ambiente, che accorpa alcune funzioni del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero per i beni culturali ed ambientali: "È compito del Ministero assicurare, in un quadro organico, la promozione, la

conservazione ed il recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività”.

Il contesto storico è strettamente collegato alle vicissitudini politiche italiane nella fine degli anni '80, basti ricordare che è proprio nel 1986 che si verifica l'esplosione della centrale nucleare di Černobyl' e contestualmente, entrano nel Parlamento italiano i primi deputati e senatori cosiddetti “verdi”, che pur avendo origini politiche diverse decidono di perseguire un obiettivo comune: la salvaguardia dell'ambiente. Grazie a questo interesse sempre più vivo, con la legge n. 305/1989, vengono istituiti, a distanza di 30 anni dalla nascita dell'ultimo parco nazionale, sei nuovi parchi naturali statali: Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, il Parco Nazionale dell'Aspromonte, il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterone e Campigna, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini ed il Parco Nazionale del Pollino. L'obiettivo di adeguare la legislazione riguardante le aree protette si faceva sempre più vicino, ed è grazie al costante impegno di un gruppo di parlamentari appartenenti a schieramenti diversi, su cui spicca l'On. Gianluigi Ceruti, ed ad una commissione di esperti che si giunse alla stesura di un testo ufficiale che venne approvato tramite la Legge n.394/1991, la “Legge quadro sulle Aree Protette” che istituisce altri sei nuovi Parchi Nazionali portando nel 1995 la superficie del territorio italiano considerata protetta al 6.5%.

1.3 UNA FASE DI IMMOBILISMO

La Legge Quadro è universalmente riconosciuta come un enorme successo in materia di legislazione delle aree protette. Infatti, tra il 1991 ed il 2000, la superficie di territorio italiano protetta passa al 9,1% con un incremento di oltre 4 punti percentuali rispetto ad inizio decennio. Nonostante questo iniziale successo, a partire dall'inizio del nuovo millennio, a causa di un interesse che va esaurendosi e di situazioni politiche instabili,

le aree protette che vengono istituite sono pochissime. Ciò è messo in risalto dal trend stagnante della percentuale di territorio italiano protetto che passa dal 9.1% del 2000 al 10.5% del 2010 con un incremento in dieci anni del solo 1.4% rispetto al 5% del decennio precedente.

Le motivazioni di questo immobilismo sono da cercare soprattutto nella scarsa comunicazione tra enti statali e territoriali, difatti a seguito del Dlgs n. 112 del 1998 sono stati aboliti tutti gli strumenti di programmazione previsti dalle varie leggi nazionali riguardanti le cosiddette “materie concorrenti” e gli organismi misti Stato-Regioni esistenti fino a quel momento, sopprimendo anche il comitato paritetico Stato-Regioni rimettendo tutte le funzioni alla Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie. Va ricordato inoltre come, con il Dlgs n. 42/2004 conosciuto anche come “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, il piano dei Parchi Nazionali e Regionali sia stato “declassato” e comparato ai Piani paesaggistici regionali attuando un peggioramento del testo originario. In questo periodo di stallo, come già spiegato ad inizio paragrafo, l’interesse politico e mediatico statale e regionale è scarso. La dimostrazione sono le pochissime riserve create in questo arco temporale ed i finanziamenti statali sono sempre più vessati anno dopo anno, tanto che la stessa Corte dei Conti nella relazione sul risultato del controllo sulla gestione finanziaria del Parco Nazionale del Gran Paradiso conclude così: «Il contributo ordinario dello Stato si rivela appena sufficiente per coprire le spese di personale, le altre spese insopprimibili, e le attività istituzionali...». Alla situazione politica già compromessa si aggiunge la grave crisi finanziaria del 2008 che costringerà il governo italiano ad attuare una politica di austerità sino all’inizio del nuovo decennio destinando sempre meno fondi alle aree protette che sono obbligate a sopravvivere abbandonando qualsiasi progetto di crescita e riscatto per mancanza di fondi.

1.4 UN INTERESSE CRESCENTE

Con l'avvento del nuovo decennio, superata la Grande Recessione, l'attenzione nei confronti delle questioni ambientali in tutto il mondo inizia a crescere; a dimostrazione di questo in Italia si inizia a ritenere necessario un aggiornamento della Legge Quadro sulle aree protette ormai ferma al testo originario del 1991 e decisamente indietro con gli standard del nuovo millennio. Come spiega Massimo Caleo, promotore dell'aggiornamento della 394/91 e Vicepresidente della commissione Territorio, ambiente e beni ambientali del Senato: "Aggiornare la legge quadro 394/91 alle nuove esigenze delle aree protette, consente ai parchi italiani di continuare a svolgere al meglio la loro funzione di conservazione del patrimonio naturale e di diventare, allo stesso tempo, volano di sviluppo sostenibile del territorio", ed è questo lo scopo del disegno di legge da lui proposto "Nuove norme in materia di parchi ed aree protette" che è stato presentato in Senato nel settembre 2013 con specifici obiettivi, tra i quali un sostanzioso miglioramento della governance poiché spesso un grande numero di Parchi è stato costretto dalla burocrazia a lunghi periodi di commissariamento, a causa della mancata nomina di un Presidente, in cui il Parco non è in piena operatività.

Un altro problema, soprattutto burocratico che affligge la governance delle aree protette sono i tempi biblici necessari all'approvazione dei Piani e Regolamenti: Secondo l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale al 31/12/20 sono solo 10 i Piani approvati in quasi vent'anni, con altri in una situazione di stallo anche da 5 anni, l'obiettivo del disegno di legge è quello di accorpare tutto in un unico documento semplificando la stesura ed i tempi di approvazione. È importante sottolineare anche come si cerchi di snellire l'iter amministrativo portando da 3 ad 1 il numero dei Revisori dei Conti assimilando i Parchi ai comuni con meno di 15.000 abitanti. Assieme alla proposta di legge del Sen. Caleo (Partito Democratico) è importante sottolineare come

essa sia stata integrata in un testo unificato, che verrà poi approvato nel novembre 2016, assieme ad altri disegni di legge relativi alla salvaguardia delle aree protette:

- Proposta di legge s.1004 della Sen. Loredana De Petris appartenente a Sinistra, Ecologia e Libertà;
- Proposta di legge s.1931 del Sen. Franco Panizza appartenente al Gruppo per le Autonomie;
- Proposta di legge s.119 del Sen. Antonio D'Alì appartenente al Popolo della Libertà;
- Proposta di Legge s.2012 della Sen. Ivana Simeoni appartenente al Gruppo Misto.

2. L'ECONOMIA DELLE AREE PROTETTE

2.1 LA CLASSIFICAZIONE

La legge 394/91 definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l' "Elenco ufficiale delle aree protette", nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette. L'articolo 2 della legge quadro opera una organica classificazione delle aree protette, definendone i principi istitutivi di natura giuridica:

- **Parchi Nazionali:** Sono 24 e sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.
- **Parchi Naturali regionali e interregionali:** Sono aree di importanza naturalistica territoriale che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un

sistema omogeneo, individuato dagli assetti naturalistici dei luoghi, dai valori paesaggistici e artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

- Riserve Naturali: Hanno una estensione limitata rispetto alle due classi precedenti ed hanno specificatamente carattere protezionistico, possono avere sia direzione statale che regionale.
- Altre aree naturali protette.

Secondo il sesto aggiornamento ufficiale dell'elenco delle aree protette, approvato con delibera della Conferenza Stato-Regioni del 17 dicembre 2009 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010, le aree naturali protette italiane sono in totale 871 e ricoprono coprono in totale 3.163.590,71 ha di superficie protetta a terra, 2.853.033,93 ha di superficie protetta a mare e 658,02 km di costa. Nello specifico dei 24 Parchi Nazionali essi si estendono per quasi 15.000 m² pari al 4,9% del territorio nazionale attraversando 502 comuni.

2.2 LE DIFFERENZE TERRITORIALI

È indicativo sottolineare come è quasi tutto il Mezzogiorno ad assumere una “connotazione verde” particolarmente accentuata occupando quasi il 70% della superficie nazionale dei Parchi Nazionali.

Salerno ha il primato con il 36,3%, seguita dalle abruzzesi Teramo, Pescara e L'Aquila; per trovare una provincia del Centro bisogna scendere all'ottavo posto con la marchigiana Ascoli Piceno (18,1%) nel centro del Parco Nazionale dei Monti Sibillini mentre la realtà più green al nord è la provincia di Sondrio (15,6%). Interessante è evidenziare anche la demografia dei Parchi Nazionali che presenta tendenze leggermente positive negli ultimi anni nonostante vi siano ancora grandi differenze tra Nord e Sud; la densità media di popolazione è 47,6 ab/km² circa quattro volte inferiore alla media italiana ed in tendenziale decrescita a causa:

- Del processo di invecchiamento che inesorabilmente sta colpendo soprattutto le regioni del Sud, basti pensare alle zone di Sila, Aspromonte e Majella con una decrescita del 20% della popolazione presente nell'ultimo ventennio;
- Dei fenomeni di emigrazione che colpiscono trasversalmente tutte le zone protette d'Italia portando una decrescita complessiva della popolazione residente soprattutto per quanto riguarda le zone montane.

Fra il 2014 ed il 2015 secondo un rapporto del ministero dell'ambiente in collaborazione con Unioncamere la variazione percentuale degli abitanti nei Parchi Nazionali è stata del -0,5%, superiore alla decrescita nazionale del -0,2%; solo due zone, Circeo (+0,6%) e Vesuvio (+0,2%) hanno registrato una tendenza positiva.

2.2.1 ECONOMIA E TURISMO

Contrariamente all'aspetto demografico, la densità di impresa appare essere piuttosto significativa nell'ambito dei parchi nazionali. La densità imprenditoriale è pari a 9,6 imprese ogni 100 abitanti, inferiore ma di poco rispetto al 10 della media nazionale, con ben 11 parchi capaci di andare oltre questa soglia (tra i quali quelli maggiormente significativi sono Cinque Terre, Monti Sibillini e Pantelleria). I settori dominanti sono quello dell'agricoltura profondamente radicato soprattutto nei Sibillini, in Aspromonte ed a Pantelleria, seguito da quello alberghiero e della ristorazione che è una eccellenza dominante delle "Cinque Terre". Il terziario avanzato è poco sviluppato e presente in maniera massiccia solo nei Parchi sardi dell'Asinara e della Maddalena soprattutto grazie al turismo balneare. Particolare è poi il profilo produttivo della Val Grande, che vede quasi il 30% di imprese dedite all'edilizia (oltre il doppio della media italiana), cui si aggiunge un considerevole 13% di attività imprenditoriali manifatturiere (seconda maggiore percentuale dopo le Dolomiti Bellunesi).

A causa della perdurante crisi finanziaria, se al di fuori dei Parchi Nazionali l'occupazione delle attività extra-agricole è cresciuta del 13%, al contrario nelle aree protette si è assistito ad una contrazione del 3% con picchi di oltre il 5% nelle zone del Sud che, nonostante un enorme potenziale, non riesce a metterlo pienamente a frutto come le zone settentrionali, posizionandosi agli ultimi posti per valore pro-capite aggiunto. Spiccano per eccellenza lo Stelvio (che, con i suoi 22.491 euro, ha un livello di ricchezza pari a quello di Trento), l'Arcipelago Toscano, le Cinque Terre e le Dolomiti Bellunesi (quasi 21mila euro, simile a Pavia).

Un aspetto interessante da valutare è il numero di posti letto nelle strutture ricettive per chilometro quadro pari a 16,1 leggermente superiore alla media italiana, punte particolarmente significative di questo indicatore si osservano soprattutto nei parchi a forte connotazione marina come l'Arcipelago Toscano (123,1 posti per Km²), le Cinque Terre (93,9), l'Arcipelago di La Maddalena (63,4) e il Gargano (57,6) che assorbono oltre la metà dei posti letto dei Parchi Nazionali, anche in questo caso soprattutto grazie alla vicinanza alle coste. Diversamente, per quanto riguarda le zone montane la differenza è abissale senza particolari differenze territoriali, il record negativo appartiene all'Aspromonte (0,2) seguito da Appennino Lucano (1,2), Val Grande (1,3) ed Alta Murgia (1,4). Nonostante un'offerta adeguata in termini quantitativi alla media nazionale, secondo l'indice di utilizzazione delle strutture ricettive (dato dal rapporto fra presenze turistiche e numero di posti letto potenzialmente disponibili nel corso dell'anno dato dal prodotto fra il numero dei posti letto e il valore 365), l'utilizzo dei posti letto nei Parchi Nazionali è nettamente minore rispetto alla media nazionale con solamente Stelvio e Cinque Terre che presentano livelli in linea grazie anche alle attrazioni turistiche che sono presenti al loro interno, si pensi alla stazione sciistica di Bormio nel Parco Nazionale dello Stelvio.

2.3 L'EFFETTO PARCO

Le aree protette sono un ottimo strumento per coniugare tutela ambientale, benessere sociale e sostegno al Pil territoriale e ciò è dimostrato da quello che gli esperti chiamano “effetto parco” ovvero quella maggiore predisposizione delle imprese presenti in un territorio sottoposto a tutela ambientale ad avere una maggiore capacità di creazione di ricchezza e benessere. Questa leva economica è stata studiata per prima negli Stati Uniti dove la dimensione delle zone protette equivalgono la superficie di Italia e Svizzera su cui il Governo statunitense stanziava ogni anno, secondo gli ultimi dati, 3 miliardi di dollari considerati un vero e proprio investimento e non una spesa, difatti per ogni dollaro investito il sistema parco, secondo fonti del governo statunitense, ne genera dodici con un ritorno totale allo Stato di circa 40.2 miliardi di dollari considerando solo le ricadute dirette. C'è da sottolineare come i Parchi negli USA siano il motore economico di moltissime comunità locali che grazie alle visite dei turisti permettono l'esistenza di oltre 330.000 posti di lavoro tra Parco ed indotto con i numeri che sono ancora in continua crescita (+47% negli ultimi 5 anni). Nonostante una minore precisione nell'analizzare i dati anche in Italia tra il 2011 ed il 2013, negli anni più difficili a causa della crisi economica, in un rapporto del Ministero dell'Ambiente venne introdotto l'effetto parco spiegando: “Tra il 2011 e il 2013 il valore aggiunto prodotto nei parchi nazionali è diminuito solo dello 0,6% mentre nel resto dell'Italia la variazione negativa è stata tre volte superiore (-1,8%). Questa capacità riscontrata in molti territori verdi è frutto di un mix di crescita economica, sostenibilità ambientale, produzioni di qualità, rispetto dei sapori e delle tradizioni». Un dato aggiuntivo che analizzato può essere considerato di ottimo auspicio per il futuro è l'incremento sostanziale degli ultimi anni di imprese ed attività a stampo giovanile soprattutto nel campo del turismo, dell'agricoltura e della ristorazione, rivalorizzando in molti casi

zone od aree completamente abbandonate difatti le imprese condotte da under 35 sono il 13,6% del totale, oltre due punti percentuali superiore alla media nazionale.

Sono moltissime le aree che riescono a valorizzare il fattore natura rispetto ai comuni esterni alle zone protette, come sottolinea uno studio di Unioncamere le percentuali di imprese nei settori alimentari e turistici sono superiori in maniera abbastanza considerevole rispetto ai comuni “senza natura”, come è superiore la spesa pro-capite turistica di quasi 300 euro e la percentuale di addetti “young”.

Sempre da un punto di vista statistico, la Provincia autonoma di Trento, ha calcolato che il 14% dei visitatori arriva proprio per godere delle bellezze dei suoi parchi: quasi 100mila persone, 900mila pernottamenti e 70 milioni di spesa diretta che sale fino a 300 milioni se si aggiungono anche le ricadute di chi visita le aree protette nonostante non rappresentino il motivo principale nella scelta della destinazione di vacanza.

2.4 LE RIPERCUSSIONI DELLA PANDEMIA SULLE AREE PROTETTE

L'emergenza mondiale dovuta a Covid19, secondo un'opinione diffusa, ha aiutato la riscoperta della natura, in un anno in cui si è stati costretti per forza di eventi, a rinunciare alla vita mondana tipica delle città. Sono sempre di più le persone che decidono di passare una giornata all'aria aperta immersi nel verde.

Secondo i dati raccolti da una ricerca condotta dal New York Times, lo “Swiss Natural Park” ha visto incrementare del 50% i visitatori nel 2020 rispetto all'anno precedente con un 40% di questi che ha apertamente dichiarato di non essere mai stato al parco nazionale svizzero prima di allora. Anche in Italia il pensiero che i Parchi Naturali possano essere una grande leva per la ripresa delle attività è frequente, difatti il consiglio direttivo di Federparchi ha avanzato interessanti proposte da sottoporre al Governo: propone di utilizzare, in tutta sicurezza e con rigorose forme di controllo, le

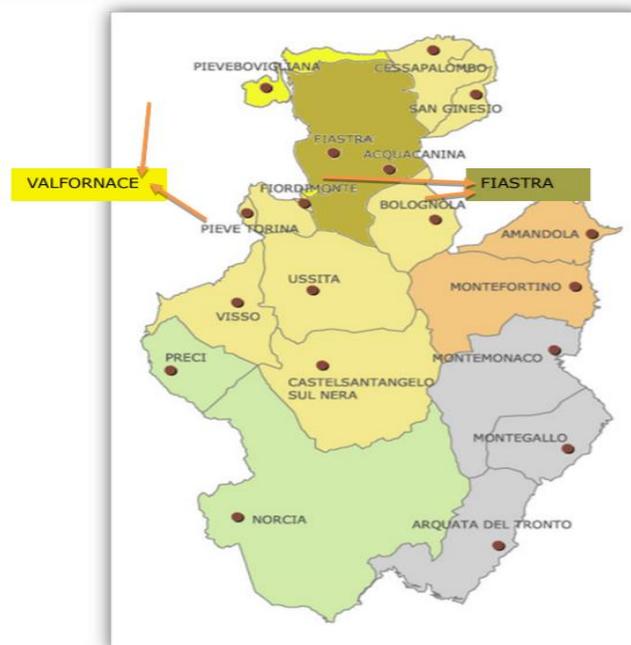
aree naturali protette come spazio vivibile e capace di ricreare un positivo rapporto con la natura, il tutto utilizzando una piattaforma informatica creata appositamente per le esigenze dettate dalle norme di contenimento del virus. È stata creata e proposta in anteprima nel dicembre 2020 la piattaforma “Parchi Aperti” che permette al visitatore di personalizzare la propria esperienza attraverso le proprie esigenze dando la possibilità all’ente promotore di tenere sotto controllo il numero di visitatori per garantire l’adeguato distanziamento. È da sottolineare come i benefici di una applicazione vicina al “consumatore” sia una grande leva per temi come l’ecoturismo e la sostenibilità ambientale a chilometro zero, ed è appunto per questo motivo che Federparchi ha richiesto l’estensione delle Zone economiche ambientali che al momento corrispondono solo ai territori all’interno dei Parchi Nazionali, permettendo maggiori agevolazioni fiscali ed incentivi per le azioni economiche che sono basate sulla sostenibilità. Ad inizio 2021 il Governo ha emanato un bando per un totale di 40 milioni di euro di contributi straordinari da destinare alle attività lavorative all’interno delle ZEA per fronteggiare la crisi economica che stanno vivendo a causa della pandemia.

3. IL PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI

3.1 LA CARTA D'IDENTITA' DEL PARCO

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini è una area protetta istituita con D.P.R. il 6 agosto 1993, pubblicato nella G.U. n. 275 del 23 novembre 1993. Situato nel cuore della penisola italiana, si estende per quasi 70.000 ettari, ed è composto per il 36% da boschi, per il 34% da pascoli e per il 16% da seminati, su un terreno prevalentemente montuoso. La catena montuosa dei Sibillini è caratterizzata da oltre venti vette oltre i duemila metri che raggiungono il picco con il Monte Vettore (2476 m.), ed è caratterizzata dall'azione erosiva del ghiacciaio Quaternario e dai fenomeni carsici dovuti all'origine calcarea dei monti. Queste fanno sì che profonde valli ad U facciano da contorno allo sfondo montuoso.

Il Parco è compreso tra due regioni (Marche ed Umbria) e quattro province: Macerata, Ascoli Piceno, Fermo nelle Marche; Perugia in Umbria, ed ha la sua sede a Visso in provincia di Macerata.



Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Sin dal Medioevo questa zona dei Sibillini era conosciuta in tutta Europa per le numerose leggende, tra le quali quella della “profetessa” Sibilla da cui la catena montuosa prende il nome e quella di Pilato, il famoso procuratore romano che secondo la leggenda fu trascinato da bufali nel “rosseggiante” lago che ad oggi è l’unico lago di origine naturale delle Marche, a 1840 metri di altitudine. Altro particolare da evidenziare sul Lago da Pilato è che ospita il Chirocefalo del Marchesoni, piccolo mollusco protetto presente solo in questo piccolo bacino idrografico.

3.2 IL PIANO ECONOMICO E LE STRATEGIE DI SVILUPPO

Il *Piano per il Parco* è lo strumento col quale l’Ente Parco persegue “la tutela dei valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali”. Al 31/12/2020, secondo l’ultimo report aggiornato dal Ministero dell’Ambiente, il Piano del Parco Nazionale dei Monti Sibillini non ha ancora completato l’iter di approvazione definitiva, trovandosi ancora in quella che viene chiamata “Fase 2: Deposito e consultazione pubblica”. I motivi della complessità dell’iter sono vari e, come richiamato nei capitoli precedenti, dovuti soprattutto alla enorme mole di burocrazia con cui gli enti pubblici devono confrontarsi, incrementata nei casi in cui il Parco geograficamente attraversa più regioni come nel caso del Parco dei Sibillini (Marche, Umbria); il Piano ha durata decennale, periodo durante il quale può essere modificato seguendo lo stesso iter di approvazione.

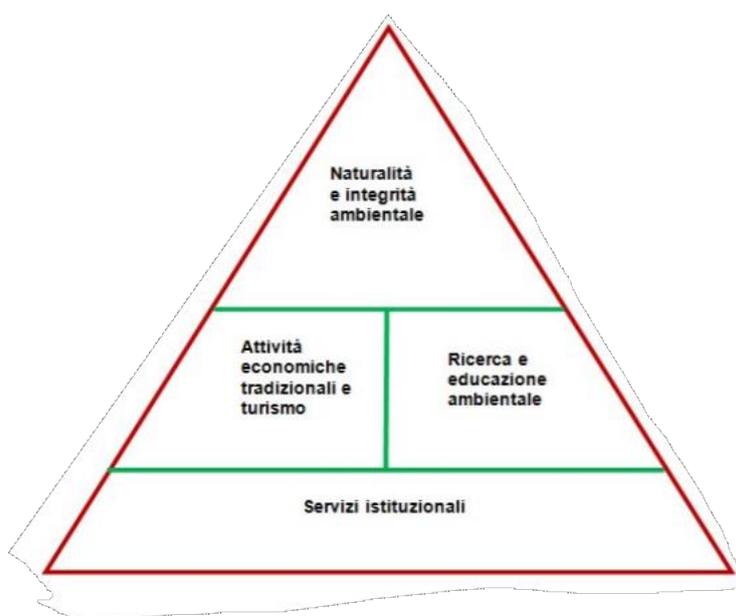
Il Piano originale del Parco va a sviluppare tutte le strategie economico-sociali volte allo sviluppo economico del territorio, considerando fondamentali soggetti attivi le comunità del Parco e andando a cercare un livello di integrazione orizzontale tra tutti i comuni facenti parte della comunità. Uno degli obiettivi principali del Piano Pluriennale Economico Sociale (PPES) è migliorare ed incrementare il livello della

qualità di vita della popolazione appartenente a questa comunità potenziando i servizi e facilitando le relazioni tra il sistema locale ed il suo contesto territoriale di riferimento: essendo questi comuni di dimensioni molto limitate e lontani dai grandi centri economici presenti essenzialmente sulle coste marchigiane, è importante che tutta la popolazione abbia la possibilità di usufruire degli stessi servizi senza dover percorrere distanze proibitive: nel PPES è citato l'esempio della mancanza di una scuola media nel raggio di 20km dal paese di Montegallo o che la zona di Fiastra-Bolognola-Acquacanina debba necessariamente gravitare su Camerino per quanto riguarda la presenza di servizi ospedalieri e di istruzione superiore. Questo è un tema focale dello sviluppo territoriale poiché, migliorando i servizi essenziali attraverso una oculata distribuzione territoriale, non solo verrebbe migliorata la qualità della vita dei residenti ma anche incentivato il mantenimento della residenza di quest'ultimi e magari anche un re-insediamento che favorirebbe il ringiovanimento dell'intera zona evitando che soprattutto i giovani decidano di spostarsi verso i grandi centri costieri. Queste misure, se non applicate tempestivamente ed in modo corretto, potrebbero tuttavia rivelarsi insufficienti: difatti, secondo dati ufficiali la popolazione dei comuni all'interno del Parco negli ultimi vent'anni è andata incontro ad una graduale decrescita: dai 23.426 abitanti presenti nel 2003 si è passati ai 21.281 nel 2018 provocando una decrescita relativa di 2.145 unità pari ad una decrescita percentuale del 9,2% in due decenni. È però importante sottolineare per onor di cronaca come il calo più vistoso sia avvenuto tra il 2014 ed il 2018 a seguito del disastroso sciame sismico tra il 24 agosto 2016 ed il 18 gennaio 2017 che ha colpito fortemente le zone dell'entroterra Umbro-Marchigiano provocando centinaia di vittime e migliaia di sfollati a causa degli ingenti danni alle strutture abitative costringendo quindi molti a dover emigrare verso le coste.

3.2.1 IL PIANO DELLE PERFORMANCE

Il Piano della Performance è un documento di programmazione introdotto e disciplinato dal Decreto Legislativo n. 150/2009 conosciuto anche come Riforma Brunetta, è un documento triennale in cui sono esplicitati gli obiettivi e gli indicatori in relazione alle risorse assegnate, ai fini di misurare, valutare e rendicontare la performance dell'Ente. Il Piano delle Performance del Parco Nazionale dei Monti Sibillini per il triennio 2021-2023 è stato redatto e adottato con D.C.D del 29/01/2021, è uno strumento programmatico di grande importanza che cerca di dare una continuità con i precedenti piani e per certi aspetti un'ottica di innovazione.

Attraverso questo Piano sono state individuate quattro aree strategiche:



Piano delle Performance 2021-2023

Alla punta della piramide troviamo la “Naturalità ed integrità ambientale” che è la mission principale per cui vengono create le aree protette: il documento parla di un insieme di azioni volte a conservare la biodiversità ed il paesaggio anche attraverso interventi diretti di restauro. Scendendo un gradino più sotto il Parco, anche grazie al sostegno dello Stato, si impegna a cercare nuovi modelli di sostenibilità in relazione alle attività turistiche ed alla valorizzazione dei sistemi produttivi tradizionali

migliorando l'impatto economico territoriale. Accanto allo sviluppo economico è necessario che vi sia una maggiore sensibilizzazione riguardo le tematiche ambientali, promuovendo la ricerca scientifica e l'educazione dei visitatori. Alla base della piramide troviamo un argomento ricorrente per quanto riguarda la gestione del Parco, ovvero il potenziamento già richiamato precedentemente delle strutture burocratiche dell'ente ottimizzando efficienza ed efficacia dei processi amministrativi con una particolare attenzione alle risorse umane interne integrate con opportunità di professionisti esterni.

3.3 IL TURISMO NEI SIBILLINI

I visitatori che decidono di trascorrere una parte del loro tempo nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini, secondo una ricerca condotta dall' "Osservatorio Turismo" del Parco, sono spinti da varie motivazioni: per il 67% di loro è molto importante essere a contatto con la natura percependo come determinante la componente naturalistica del Parco, che anche quando non rappresenta il fattore determinante della visita, ne è una componente importante. Naturalmente questa tipologia di turista è colui che propenderà per le escursioni nella natura e per la scoperta del patrimonio artistico-culturale all'interno dell'area protetta. Un altro fattore determinante e da sottolineare è il turismo enogastronomico che attira visitatori da ogni parte d'Italia e del mondo per degustare i migliori piatti marchigiani.

Una componente negativa che ha influenzato particolarmente il turismo nei Sibillini sono i terremoti che hanno colpito il centro-Italia a cavallo tra il 2016 ed il 2017, questi eventi anche secondo le parole del Sindaco di Pieve Torina (uno dei comuni più colpiti) e Vicepresidente del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Alessandro Gentilucci, hanno completamente distrutto l'economia locale dei comuni appartenenti al Parco andando a

riflettere questa tendenza anche sul Parco stesso. Per cercare di mantenere alta la notorietà del Parco in una visione di rinascita sono state create iniziative ed associazioni locali come ad esempio “Risorgimarche”, un festival green di 13 concerti all’aperto, in località più o meno note del territorio marchigiano, organizzato da Neri Marcorè in collaborazione con noti artisti italiani.

Nonostante siano passati diversi anni dal sisma del 2016, la situazione sembra aver preso un trend crescente proprio dall’inizio della pandemia dovuta a Covid-19 che, come è stato spiegato in precedenza, ha portato le persone a riscoprire le bellezze della natura.

3.3.1 COSA È CAMBIATO A SEGUITO DELLA PANDEMIA?

In prima linea, nell’offrire un’opportunità di ritorno al contatto con le bellezze naturalistiche e gli spazi aperti che caratterizzano il Bel Paese vi è il Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Un ruolo particolarmente importante l’ha svolto il web: secondo un’analisi degli ingressi nel sito web del Parco è stato registrato un incremento delle visite complessivo al 14 settembre 2020 del 66,93%, ed è ancora più sorprendente come nel periodo che va dal 4 maggio (fine del primo lockdown nazionale) al 14 Settembre l’aumento sia stato ancora più sostanzioso, il 105,4% di accessi in più rispetto all’anno precedente. Analizzando ancora più nel particolare è stato visto che la parte del sito più indicata per i turisti come le informazioni sui sentieri del parco ha registrato un aumento complessivo del 150%, tutto ciò dovuto alle informazioni che il consumatore oggi può ricercare per rendere migliore la propria esperienza, ed è proprio per questo che giocano un ruolo fondamentale la praticità ed accessibilità dei siti web.

Questi dati vengono confermati dal Presidente del Parco dei Monti Sibillini, prof. Andrea Spaterna, che spiega:” I dati di flusso provenienti dal sito www.sibillini.net

sono certo troveranno conferma in quelli reali, ed in questo senso l'Oracolo della Sibilla rappresenta una felice intuizione del nostro staff poiché ci consente di avere subito un quadro interpretativo dei flussi potenziali all'interno del Parco". A causa di questo incremento repentino dei flussi delle visite è importante comunque sottolineare come le aree protette esigano rispetto e comportamenti adeguati ed è per questo che grazie alle analisi precedenti alle riaperture che si è riusciti a migliorare le misure di sicurezza per gestire l'aumento dei flussi.

4. IL FUTURO DEI PARCHI NAZIONALI

4.1 LA RIVOLUZIONE VERDE: NEW GREEN DEAL

Anche a livello mondiale la questione ambientale diventa un tema centrale e sono diverse le iniziative che sono state prese per cercare di arginare il fenomeno del surriscaldamento globale e per rendere l'intera economia globale più sostenibile. Nel settembre 2015 sono stati 193 i Paesi appartenenti all'ONU che hanno sottoscritto un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in un grande programma d'azione per un totale di 169 traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile è coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni. Uno dei "goals" che ci si è posti è quello di "Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica" di cui le aree protette sono il maggior focus, i principali targets riguardano soprattutto la gestione sostenibile di foreste, zone montane di cui è vitale la

conservazione dell'ecosistema incrementando la biodiversità e la protezione di flora e fauna locale.

Accanto all'Agenda 2030 anche l'Unione Europea ha preso forti iniziative contro il degrado ambientale ed il cambiamento climatico ponendosi come obiettivo principale che nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra e che la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse e che nessuna persona e nessun luogo sia trascurato. Questo piano prende il nome di "Green Deal Europeo" che possiamo considerare come una tabella di marcia per rendere l'economia dell'Unione sostenibile, includendo nella transizione tutti i settori in maniera equa e graduale; ed è anche in questo caso le zone protette giocano un ruolo fondamentale nella tutela della biodiversità e dell'economia basata sulle fonti rinnovabili. L'obiettivo che l'UE si è posta è di tutelare almeno il 30% delle terre ed il 30% dei mari europei ripristinando molte aree che al momento sono degradate; è importante sottolineare come la natura sia centrale nel processo economico mondiale difatti attraverso i tre settori chiave (Agricoltura, Cibo e Bevande, Costruzioni) fortemente dipendenti da essa vengono generati a livello mondiale oltre 7 trilioni di dollari l'anno anche grazie all'ottima leva per la creazione di nuovi posti di lavoro.

4.1.2 L'ITALIA

A sostegno della centralità che la questione ambientale, intesa come tutela del territorio e come leva economica sostenibile, occupa nelle agende di ormai tutti i partiti italiani ed europei, è notizia di questi ultimi mesi che grazie alla forte insistenza del Movimento 5 Stelle, il nuovo Governo presieduto dall'ex Presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi abbia istituito il "Ministero per la Transizione Ecologica" che sostituisce nella denominazione e nelle funzioni l'ormai ex "Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare". Gli obiettivi di questo nuovo

ministero non sono da intendersi circoscritti alle proprie attività ma prevede una forte cooperazione con gli altri ministeri anche grazie al fatto che il nuovo ministro (Prof. Roberto Cingolani) presiederà “l’istituendo Comitato Interministeriale per il coordinamento delle attività concernenti la transizione ecologica”; i punti chiave della nuova transizione ecologica vedono in prima linea la transizione energetica verso le energie rinnovabili, la tutela della biodiversità e lo sviluppo di agricoltura ed economia circolare di cui le aree protette saranno le assolute protagoniste. A dimostrazione dell’impegno nel cercare di raggiungere determinati obiettivi nella Legge di Bilancio 2021 vi è stato un sostanzioso incremento di circa 11 milioni di euro del fondo per il sistema nazionale delle aree protette a cui si aggiungono una serie di agevolazioni nelle zone economiche ambientali (ZEA), ossia i parchi nazionali e i comuni in essi compresi, che prevedono incentivi per il vuoto a rendere, compostiere di comunità, sentieristiche, tariffa puntuale dei rifiuti. Nei territori di prossimità di aree protette (parchi naturali, riserve, siti naturalistici Unesco) sono finanziati progetti pilota di educazione ambientale con un fondo di 8 milioni di euro fino al 2022. Tra le misure rivolte direttamente alle piccole e medie imprese è importante sottolineare l’istituzione di un fondo d’investimento per la transizione ecologica dedicato al rafforzamento della filiera del settore aeronautico nazionale, della chimica verde, della fabbricazione di componenti per la mobilità elettrica e per la produzione di energia da fonti rinnovabili con una dotazione iniziale di 100 milioni per il 2021 e di 250 milioni fino al 2026.

4.2 IL NEXT GENERATION EU

“Today we face our very own defining moment. What started with a virus so small your eyes couldn’t see it, has become an economic crisis so big that you cannot miss it. [...] Things we take for granted are being questioned. There is the Single Market that needs

to recover. There is the playing field that needs to be made even again. And there are four freedoms that need to be fully restored. The crisis has huge externalities and spillovers across countries. None of that can be fixed by any single country alone. [...] This is why the Commission is today proposing a new recovery instrument, called **Next Generation EU** – worth EUR 750 billion.”

Così la Presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen, in un discorso tenuto il 20 Maggio 2020 nel Parlamento Europeo destinato alla storia, introduce quello che unanimemente viene considerato il più grande piano economico di sostegno dal “Piano Marshall”. Il Next Generation EU è uno strumento finanziario da 750 miliardi di Euro, che assieme al Bilancio a lungo termine dell’UE, sarà volto ad aiutare la “ricostruzione” dell’Europa a seguito degli eventi causati da COVID-19.

Il fondo viene diviso quasi a metà tra sovvenzioni a fondo perduto da parte dell’UE (390 miliardi di Euro) e prestiti che gli Stati dovranno rimborsare (360 miliardi di Euro), verrà suddiviso tra gli Stati membri dell’UE in base a vari parametri (Popolazione, PIL pro-capite e Tasso di disoccupazione) considerando il quadriennio 2015-2019.

L’Italia, grazie alle mediazioni del Governo Conte prima e del Governo Draghi poi, potrà godere di circa 191,5 miliardi di Euro di cui 68,9 mld a fondo perduto e 122,6 mld in prestiti per un Piano denominato “Piano nazionale di ripresa e resilienza” che dovrà essere sottoposto all’approvazione dell’Unione Europea e la cui bozza è stata già presentata dal Presidente Draghi alle Camere tra il 26 ed il 27 Aprile 2020.

Uno dei punti cardine del Next Generation EU è dato dalla “Rivoluzione Verde e Transazione Ecologica”, che dall’ultima bozza ufficiosa dovrebbe poter contare su quasi 60 miliardi di Euro del PNRR e quasi 10 miliardi dal Fondo Complementare, si tratta di una cifra molto significativa pari a quasi il 31% del totale.

M2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	PNRR (a)	Fondo complementare (b)	Totale (c)=(a)+(b)	React EU (d)
M2C1 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE	5,27	1,20	6,47	0,50
M2C2 - TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITA' SOSTENIBILE	23,78	1,40	25,18	0,18
M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	15,22	6,72	21,94	0,32
M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	15,06	0,00	15,06	0,31
Totale Missione 2	59,33	9,32	68,65	1,31

Le quattro componenti su cui si articola la "Mission 2" del PNRR come si evince dalla tabella sono:

- Agricoltura sostenibile ed economia circolare;
- Transizione energetica e mobilità sostenibile;
- Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici;
- Tutela del territorio e della risorsa idrica.

La prima componente si pone un duplice obiettivo: da un lato "migliorare la gestione dei rifiuti e dell'economia circolare, rafforzando le infrastrutture per la raccolta differenziata, ammodernando o sviluppando nuovi impianti di trattamento rifiuti, colmando il divario tra regioni del Nord e quelle del Centro-Sud", dall'altro "sviluppare una filiera agricola/alimentare smart e sostenibile, riducendo l'impatto ambientale in una delle eccellenze italiane, tramite supply chain verdi".

Molto significativa è la componente 2 che ha come fine ultimo la cosiddetta "decarbonizzazione" di tutti i settori implementando sostanzialmente la produzione elettrica da fonti di energia rinnovabile. Particolare attenzione è rivolta anche alle filiere produttive con l'intento di sviluppare "supply chain" produttive nei maggiori settori di crescita e nelle aree più innovative come il fotovoltaico ed il settore elettrico.

Con la Componente 3 l'obiettivo è quello di migliorare l'efficienza degli edifici concedendogli "nuova vita" anche grazie alle misure dei "Superbonus".

La quarta componente del PNRR assume un enorme rilievo data l'importanza che essa riveste nell'ambiente e nella cultura italiana. Come sottolineato nel piano l'Italia è "caratterizzata da un ecosistema naturale, agricolo e biologico unico" che è motore dello sviluppo economico presente e futuro. Perciò le misure messe in atto sono volte a

rendere il “Bel Paese” resiliente ai cambiamenti climatici, a tutelare la biodiversità, come richiesto dalle direttive dell’UE, presente soprattutto all’interno delle zone verdi ed alla creazione di nuove aree protette.

Dalle misure per la tutela del territorio non sono escluse le aree urbane, difatti è previsto che vengano piantati almeno 6,6 milioni di alberi come risposta soprattutto nelle grandi zone metropolitane agli impatti negativi causati dall’inquinamento atmosferico, dalla perdita di biodiversità e dei cambiamenti climatici.

4.2.1 LE AREE PROTETTE

Il futuro delle aree protette passa da come una parte di questi fondi sarà investita per migliorare e potenziare il sistema dei Parchi affinché essi possano riuscire a conciliare la tutela dell’ambiente e del territorio con lo sviluppo economico sostenibile territoriale. A sostegno di questa ipotesi è il Presidente di Federparchi Giampiero Sammuri che in una riunione nella Commissione ambiente di Montecitorio nel Febbraio 2021 ha presentato un dossier con le proprie valutazioni condivise con gli enti Parco in merito al Piano di ripresa e resilienza, avanzando alcune proposte: “In questo contesto è veramente singolare che lo stato italiano limiti la possibilità di spesa degli enti parco, non sulle risorse che dovranno essere stanziare, ma su quelle che giacciono nelle casse dei parchi nazionali. - ha affermato Sammuri - Stiamo parlando di oltre 120 milioni di euro, una goccia rispetto al PNRR, ma sono risorse che già ci sono e vanno semplicemente sbloccate, consentendo agli enti una gestione per budget e non l'attuale limitazione che impedisce di spendere oltre un certo limite per l'acquisto di beni e servizi”. Il Presidente di Federparchi si sofferma soprattutto sui problemi burocratici, tipicamente italiani, che non permettono che alcune risorse già presenti, non vengano sbloccate e consegnate agli enti che ancora oggi sono costretti ad una significativa

limitazione del budget che non permette investimenti utili al rilancio. Altre due proposte che sono state avanzate e che non richiedono l'investimento di risorse da parte dello Stato sono l'estensione dei finanziamenti per il clima ai Parchi Regionali, l'ampliamento della tipologia dei progetti finanziabili ed infine che venga permesso alle aree protette di generare con maggiore facilità entrate proprie gestendo in prima persona i servizi di carattere turistico.

Per quanto riguarda invece il PNRR sono sei le proposte che le aree protette vorrebbero finanziate attraverso i fondi europei: il fulcro di queste proposte si basa sempre sul concetto di tutela del territorio attraverso piani di azione e monitoraggio costante degli habitat, in particolare quelli considerati più a rischio; sulla creazione di nuove infrastrutture che possano permettere una migliore fruizione del turismo "green" anche grazie alla creazione di strutture ricettive, di centri per l'educazione ambientale e piste ciclabili, ed infine sulla creazione di un grande sistema nazionale che renda maggiormente fruibile tutti i valori culturali e naturali dei Parchi Italiani.

Come richiamato in precedenza attraverso l'ultima bozza del PNRR destinata a diventare quella ufficiale, lo Stato si sta impegnando ad attuare una serie di interventi per migliorare la qualità di vita e benessere dei propri cittadini attraverso il miglioramento e la creazione di nuove aree verdi con il "fine di preservare e valorizzare la biodiversità e i processi ecologici legati alla piena funzionalità degli ecosistemi".

Per quanto riguarda le aree protette invece è destinato un paragrafo ai Parchi Nazionali con un preciso riferimento ad un intervento nella gestione dei 24 PN ed alle 31 aree marine protette "attraverso l'implementazione di procedure standardizzate e digitalizzate su tre ambiti strategici ai fini della modernizzazione, dell'efficienza e dell'efficacia d'azione delle aree protette: conservazione della natura, servizi ai visitatori, semplificazione amministrativa" come viene esplicitamente richiesto dalle

direttive europee in base agli Accordi di Parigi e l'Agenda 2030. Le aree di intervento messe a punto dal PNRR sono tre:

- “La conservazione della natura”: si può dire che almeno in parte sono state accolte le richieste del Presidente di Federparchi, lo Stato intende potenziare il sistema di conoscenza delle aree protette affinché gli interventi messi in atto siano mirati ad una migliore conservazione degli habitat promuovendo la sostenibilità nell'uso di risorse naturali.
- “Servizi digitali ai visitatori dei parchi nazionali e delle aree marine protette”: Anche in questo caso vi è un progetto, fortemente voluto dai vertici di Federparchi, che dovrebbe permettere un sostanziale miglioramento dell'economia dei territori all'interno delle aree protette soprattutto grazie all'utilizzo di risorse locali favorendo (e sensibilizzando) il turismo sostenibile ed un utilizzo ponderato delle risorse. Per realizzare questo progetto saranno create piattaforme e servizi dedicati ai consumatori.
- “Semplificazione amministrativa - Digitalizzazione e semplificazione delle procedure per i servizi forniti da Parchi e Aree Marine Protette”: Uno dei talloni d'Achille del sistema delle aree protette come è stato già spiegato nei capitoli precedenti è la grossa mole di burocrazia che gli enti devono affrontare ogni qualvolta sia previsto un cambiamento, da qui la promessa che anche grazie alla digitalizzazione si riesca a snellire le procedure semplificando l'amministrazione.

4.3 CONCLUSIONI

A conclusione di questa ricerca, rilevo come siano emerse varie criticità, accompagnate da un'evoluzione del problema ambientale, che è diventato sempre più ingombrante nella vita di ogni persona che vive sulla Terra. È stato più volte sottolineato come parte integrante della questione siano le aree protette e del percorso che soprattutto lo Stato italiano ha intrapreso grazie all'opera di uomini, precursori del loro tempo, che fin dall'inizio del ventesimo secolo si sono adoperati per tutelare il patrimonio ambientale, artistico e culturale italiano.

Nonostante i molti passi in avanti che sono stati fatti in materia, sono ancora molti gli aspetti critici ai quali deve essere trovata una soluzione nel breve periodo: uno di questi è ancora l'evidente divario, soprattutto in ambito economico-sociale, presente tra il Nord e Sud Italia, con la cronicità delle problematiche di quest'ultimo che vedono le innumerevoli bellezze naturali ivi presenti non essere valorizzate a dovere da un punto di vista non meramente turistico. Uno dei metodi che si auspica venga utilizzato per far fronte a queste disuguaglianze è il PNRR, il piano di aiuti europeo per fronteggiare i disagi economici della pandemia in corso, che destina una gran parte del denaro, su richiesta dell'Europa, al mezzogiorno.

L'auspicio è che la direzione presa a livello mondiale, non con poche difficoltà, sia quella giusta e che si riesca a rimediare agli eccessi degli scorsi decenni preservando la vita del nostro Pianeta.

BIBLIOGRAFIA

P. FARINELLI, P. MONARI, *“Dalle ‘Cose Di interesse’ ai ‘beni Culturali’ ricerche e dibattiti negli uffici MIBAC dell’Emilia-Romagna”*, (2012), Minerva soluzioni editoriali srl, Bologna.

LEGGE 11 GIUGNO 1922, n. 778, *‘Per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico’*.

L. SPADONI, LA RIVISTA DELLA NATURA, *‘Aree protette, una storia iniziata 150 anni fa negli Usa’*, 02 novembre 2017.

LEGGE 8 LUGLIO 1986, n. 349, *‘Istituzione del Ministero dell’ambiente e norme in materia di danno ambientale.’*

DOSSIER WWF, L’ITALIA DEI PARCHI, *‘I primi 20 anni della legge quadro per le aree naturali protette’*

D.LGS 22 gennaio 2004, n. 42, *‘Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137’*.

UNIONCAMERE, MINISTERO DEL TERRITORIO E DELL’AMBIENTE, *‘Aree Protette italiane in cifre’*, 2014.

UNIONCAMERE, MINISTERO DEL TERRITORIO E DELL’AMBIENTE, *‘Aree Protette italiane in cifre’*, 2017.

UNIONCAMERE, MINISTERO DEL TERRITORIO E DELL’AMBIENTE, *‘L’economia reale nei Parchi Nazionali e nelle aree naturali protette: fatti, cifre e storie della Green Economy’*, 2014.

P.McCLANAHAN, *‘The Newest Challenge for Europe’s Parks: A Surge of New Nature Lovers’*, The New York Times, 10 dicembre 2020.

SL&A TURISMO E TERRITORIO, *“Il sistema turistico del parco pre e post sisma”*, 2018.

OSSERVATORIO TURISMO, “*Rapporto sul profilo del turista*”, 2012.

GAZZETTA UFFICIALE, “*Legge di Bilancio*”, 2021.

ALBERTO MAGNANI, “*Next Generation EU, cos'è e come funziona*”, Il Sole 24Ore, 4 marzo 2021.

GOVERNO ITALIANO, “*Piano Nazionale di ripresa e Resilienza*”, 2021.

SITOGRAFIA

- <https://www.beniculturali.it/ministero>
- https://www.ansa.it/canale_ambiente/notizie/istituzioni/2016/10/20/ok-commissione-ambiente-senato-a-legge-quadro-aree-protette_bdc38d06-c0c7-46a3-a8b4-a2b4b319679a.html
- [Repertorio dello stato di attuazione dei Piani per il Parco nei Parchi Nazionali — Italiano \(isprambiente.gov.it\)](#)
- [Atlante delle Aree Protette Italiane \(minambiente.it\)](#)
- <https://www.quotidianodellumbria.it/quotidiano/visso/parco-monti-sibillini/il-parco-nazionale-dei-monti-sibillini-tra-le-mete-pi%C3%B9-ambite-del-post>
- [Nasce il Ministero della Transizione ecologica | Ministero della Transizione Ecologica \(minambiente.it\)](#)
- [ONU Italia La nuova Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile \(unric.org\)](#)
- [Green Deal europeo | Commissione europea \(europa.eu\)](#)
- <http://www.federparchi.it/dettaglio.php?id=63081>
- https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it